

Romani ministro dello Sviluppo Antitrust "garante", gelo di Napolitano

L'interim è durato 153 giorni. L'opposizione: il conflitto d'interessi c'è



FINOCCHIARO
"Questa nomina rappresenta anche simbolicamente l'apice del conflitto di interessi"



CASINI
"A questo punto avrei preferito direttamente Confalonieri: è più pratico sia di imprese sia di televisione"



SANGALLI
"Sia attento alle piccole e medie imprese": è l'appello di Carlo Sangalli, presidente di Rete Imprese Italia

Le tappe



DIMISSIONI

Il 4 maggio Claudio Scajola si dimette da ministro dello Sviluppo dopo lo scandalo della casa in gran parte pagatagli da un costruttore romano



PROMESSA

Assumendo l'interim, il premier Silvio Berlusconi disse che la sua supplenza sarebbe stata "questione di pochi giorni"



QUIRINALE

Il capo dello Stato deplorò esplicitamente, a fine luglio, la "vacatio" di un ministero così importante. Anche allora Berlusconi promise una nomina-lampo



MARCEGAGLIA

"In bocca al lupo. Siamo contenti di avere il nuovo ministro, gli chiediamo di essere operativo immediatamente"

UMBERTO ROSSO

ROMA — Buona la "terza". Dopo due richiami del presidente della Repubblica, un vuoto lungo ben 153 giorni, e un gran valzer di annunci e nomi, c'è il nuovo ministro dello Sviluppo Economico. Qualche minuto dopo le sette della sera, Paolo Romani, fino a ieri vice ministro dello stesso dicastero, ha giurato nelle mani di Giorgio Napolitano che aveva appena firmato il decreto di nomina su proposta del presidente del Consiglio. Cerimonia brevissima, clima glaciale, tanto che Berlusconi e Letta sono costretti ad attendere per qualche minuto l'arrivo nella Sala della Pendola del capo dello Stato. Nessun colloquio fra presidente della Repubblica e capo del governo, né prima né dopo l'insediamento. Premier e sotto-

In luglio la nomina era stata negata. Anna Maria Bernini in pole per il posto

di vice ministro

segretario alla presidenza del Consiglio hanno subito lasciato il Colle, diretti alla sede del ministero in via Veneto per il passaggio di consegne fra Berlusconi che ha retto per cinque mesi l'interim e il nuovo ministro.

Niente brindisi di rito per festeggiare il nuovo entrato nell'esecutivo. «Romani, auguri», si è limitato a commentare Napolitano, che lo scorso luglio aveva stoppato il primo tentativo di nomina, sollevando dubbi sul possibile conflitto di interessi di Romani, una carriera di editore e proprietario nel mondo delle tv sotto il segno Fininvest. Chiedendo al governo chiarimenti oppure un altro nome. Riserve che, a ben vedere la gelida atmosfera che ha fatto da cornice al giuramento, il Quirinale continua evidentemente a nutrire. Anche se formalmente non ha potuto che prendere atto delle rassicurazioni arrivate da Berlusconi. Alcuni giorni fa infatti al-

l'Antitrust, che ha il compito di sovrintendere all'applicazione della legge Frattini che regola appunto il conflitto di interessi, è alla fine approdata la documentazione sollecitata dal Colle. Sotto forma di una dichiarazione sottoscritta da Romani, che esclude qualunque sua partecipazione o proprietà nel settore delle comunicazioni, che andrà adesso a dirigere nelle vesti di ministro dello Sviluppo economico. Un passaggio che dovrebbe comunque essere ancora perfezionato nei prossimi giorni, con ulteriori adempimenti presso l'Antitrust (anche in relazione al ruolo di Romani come assessore all'Expo al Comune di Monza, con progetto di maxi-lottizzazione su un terreno venduto da Paolo Berlusconi). Sul Colle, si constata amaramente che sono stati persi cinque mesi per tornare poi al primo dei nomi lanciati in pista, «potevano indicarlo subito invece di trascinare l'interim». La



Conindustria, con il presidente **Emma Marcegaglia** ora chiede al ministro di «non buttare via nemmeno un minuto e mettersi immediatamente al lavoro». E nell'opposizione, che proprio ieri alla Camera aveva posto in discussione la mozione di sfiducia per Berlusconi, monta la polemica per una nomina troppo targata Mediaset (sulla poltrona di viceministro lasciata vuota arriverà Anna Maria Bernini).

Sarcastico il leader dell'**Udc** Casini, «a questo punto avrei preferito direttamente Fedele Confalonieri...». Pier Luigi Bersani accusa Berlusconi di essere bugiardo come Pinocchio: «Mastro Geppetto — ironizza il segretario del Pd — costruirà in legno il ministero dello Sviluppo. La verità è che non troverà più il ministero, è stato smembrato e fatto a pezzi». Una nomina secondo Anna Finocchiaro, presidente dei democratici al Senato, che rappresenta «anche simbolicamente l'apice del conflitto di interessi». Già partita la richiesta (avanzata da Michele Meta) che il neoministro vada a spiegare in commissione l'assegnazione a Mediaset di super frequenze per la sperimentazione digitale. «Romani — taglia corto il capogruppo dell'Idv, Donadi — è il braccio armato Mediaset».

STRETTE DI MANO

Il nuovo ministro Paolo Romani in alto col premier e sotto con Napolitano

